

fedeli.

Egli che, da ricco com'era, si è fatto povero e « annichilò sé stesso, prendendo la forma di servo » (Fil. 2, 7), sa insegnare ai sacerdoti il genuino atteggiamento cristiano da assumere verso tutti gli uomini loro affidati: servire.

Questa giornata ha come suo emblema la « lavanda dei piedi »: Gesù che, seppure Signore e Maestro, lava i piedi agli apostoli. Questo è il Cristo; così egli vuole il prete. Servire, « farsi uno » con tutti fino in fondo, tranne nel peccato... per guadagnare a Cristo il maggior numero (cf. 1 Cor 9,19).

Aprire il dialogo con ogni prossimo, comprendete, prender tutti nel proprio cuore.

Se il suo servizio sacerdotale avrà come supporto questo sviscerato amore, questo servizio del cuore, il sacerdote vedrà fiorire, nella porzione di Chiesa affidatagli, quella meraviglia che oggi lo Spirito Santo chiama i cristiani a svelare al mondo: il sacerdozio regale: fedeli convinti, che non esauriscono i doveri della loro fede nelle poche pratiche domenicali, ma vivono il loro battesimo morendo, momento per momento, in Cristo, nell'amore a lui e fra loro, e in lui risuscitando.

« Una cosa sola i sacerdoti tra di loro », ha detto il Papa. Ma ha aggiunto: « e con i fedeli; una cosa sola le associazioni e i movimenti all'interno della parrocchia.. » (13).

Una cosa sola.

Mai come ai tempi d'oggi, in cui la Chiesa deve guardare fuori di sé stessa ai cristiani tutti, a chi crede diversamente, e a chi non crede, viene in rilievo quello che alcuni chiamano il mandato missionario del IV vangelo. Giovanni lo dà in questi termini: « Da questo conosceranno che siete miei discepoli: se vi amerete gli uni gli altri ». Gesù lo ha impartito subito dopo la promulgazione della legge nuova (Gv 13,34-35) (14).

Oggi i cristiani sono chiamati ad evangelizzare anche in questo modo: amandosi e presentando agli altri l'esperienza della loro nuova vita. Essa non può non toccare, non meravigliare, non porre domande. Ed ecco fiorire il dialogo.

## **Dialogo aperto - incontro agli altri cristiani..**

Gli altri cristiani.

L'Opera di Maria non appartiene solo al mondo cattolico. Maria l'ha fatta nascere anche per i cristiani di altre denominazioni. E siamo una sola realtà fra tutti noi, pur con i limiti che le divisioni tuttora esistenti comportano; ma nella nostra profonda unità si può vedere prefigurato, in certo modo, quello che sarà.

Chi spinge tutti i membri cristiani del Movimento al dialogo fra loro, a costruire giorno per giorno tutta quella comunione che già è possibile, a stabilire fra tutti la presenza di

Gesù, che il comune battesimo ci garantisce? Chi spinge i sacerdoti cattolici ad unirsi, il più possibile, a ministri e pastori d'altre tradizioni?

E' Gesù crocifisso che, nel suo grido d'abbandono, ha voluto assumere tutte le divisioni del mondo, tutte le eredità del nostro peccato. E' per lui che ci cerchiamo, che ci amiamo, che speriamo, che non desistiamo se l'impresa sembra ardua.

Egli che, nel cuore della storia, ha pagato ogni divisione del mondo e la nostra, fra cristiani, non ha ancora visto tutto il frutto di quel suo immenso dolore.

Cosicché è lui che ci sprona a seminare, anche se non saremo noi a mietere. E' lui che ci suggerisce di guardare al bene della Chiesa che vivrà dopo di noi, e ci convince che, se non c'è chi comincia e chi persevera, non ci sarà chi può concludere.

## **...ed alle grandi religioni**

Gesù abbandonato e le altre religioni.

Non è costato poco al Figlio di Dio il farsi per amore, uno con noi. Egli sì che ha « vissuto l'altro ». Ed eccolo uomo: Gesù, che nasce come noi, ebreo fra gli Ebrei, con la cultura ebraica, che vive, lavora, piange, è stanco, soffre nel corpo e nell'anima; offre a Dio anche la tremenda sensazione d'essere abbandonato da lui; è annientato, muore. E così è disceso lungo tutti i gradini in cui è posta l'umanità, per raccogliercela tutta nel suo cuore e portarla al Padre.

E' a lui che noi dell'Opera di Maria, e i sacerdoti che sono i primi apostoli e primi missionari, guardiamo per sapere come portare Dio a chi ancora non lo conosce o crede di conoscerne altri.

« Farsi uno » con loro, assumere le diverse culture spesso così ricche, le tradizioni a volte millenarie, ed in quelle far germogliare la buona novella.

## **Dialogo con i lontani**

E poi gli uomini tutti del mondo: atei, materialisti, violenti, terroristi, peccatori, drogati, ladri, omicidi...

Gesù crocifisso, nel suo grido d'abbandono, ricorda tutte queste creature.

E' l'amore per lui che dà un nuovo slancio al sacerdote per sapere come e in che cosa dialogare con essi: Gesù è venuto medico per gli ammalati.

(13) Giovanni Paolo II, *Azione pastorale dei Vescovi e dimensione cattolica del loro ministero*, in *Oss. Rom.*, 22-23 febbraio 1982, p. 2.

(14) Cf. H. van den Bussche, *Giovanni*, Assisi, 1970, p. 452-454.